

tre quarti cioè dell'importo totale delle emissioni.

Nel 1906, sopra 4576 milioni di valori, 3482 erano destinati all'estero.

E non sono che le cifre del mercato "ufficiale" queste! non comprendono quelle del "mercato libero" nè quelle dei valori negoziati senza pubblicità.....

"Mentre i miliardi dei nostri borghesi vanno a sostenere il trono di assassini coronati, l'industria francese è nel marasma per difetto di capitali. Ma le banche fanno affari, non fanno del patriottismo! E con un prestito..... russo, colla bancarotta e la rovina dei cioudoni in prospettiva, esse guadagnano assai più che con un'utile intrapresa all'in-

terno."

Questo metteva in rilievo Gustavo Hervé una dozzina d'anni fa allorché si felicitava coi territoriali del 334.º di Macon i quali avevano sepolto lo straccio tricolore "dans la merde jusqui à la frange!" e constatava con gioia che le religioni dileguano "anche l'amor sacro della patria, anche il culto sacro della bandiera!"

Ora, in fronte ed in servizio dei banchieri ladri e dei patriottardi avidi e dei guerraioli professionali Gustavo Hervé, vigila alla sicurezza della repubblica a presidio della bandiera che cacciava ieri ne.... la merde jusqui aux franges!

Da l' "Almanacco de la Guerre Sociale".

CLEMENTE DUVAL

Memorie Autobiografiche

PARTE TERZA

(Continuazione vedi numero prec.)

Le buone conversazioni si protassero gioconde e libere durante parecchi giorni, la maggior parte dell'ultimo convoglio rimanendo all'Isola ed i sorveglianti essendo troppo assorbiti dalle operazioni di matricola e di casermaggio per aver tempo di badare a noi coll'usato rigore.

Io non fui restituito alle riparazioni, nessun successore neanche vi aveva trovato posto, ed i ferri andavano alla diavola: era un problema di tutti i giorni metterne insieme abbastanza da alimentare l'ordinaria occupazione delle corvée. Ma chi vi badava? Non erano in tutti i servizi, remota ogni considerazione per il contribuente che butta sangue, lo sperpero sistematico, la prevaricazione, la camorra organizzata ed insaziata?

Se il contribuente non fosse l'animale ignavo e rassegnato che tutti conosciamo, degli sperperi e delle camorre penitenziarie della Gujana gli si potrebbe regalare non un capitolo, ma un volume, una serie di volumi densi di cifre e di scandali, di documenti e di vergogna. Per illustrare sotto questo aspetto il breve consolato dell'onestissimo ispettore Mercier, basterà dire che i **deposti all'Isola durante più che un anno non ebbero ne scarpe ne vestiti**. A coloro che reclamavano l'ispettore Mercier raccomandava di far i camiciotti da sé, alla meglio, colle camicie regolamentari che non si metteva mai, e tenevano soltanto per i giorni solenni delle rassegne eccezionali; dimenticandosi, la canaglia quante punizioni egli avesse prima inflitto, in omaggio ai regolamenti, per la cerazione volontaria d'effetti a tutti coloro che dell'inutile camicia si rammentavano i calzoni ridotti un encio. Il cuoio, la tela, il panno che dovevano servire alla nostre calzature, agli abiti nostri e del personale, eran dall'onestissimo ispettore Mercier venduti ai negozianti olandesi di Albina, dall'altra riva del Maroni.

E l'ispettore Mercier è un simbolo. Tutti i funzionari delle Amministrazioni coloniali in genere, e delle penitenziarie in specie, sono fusi sullo stesso calibro.

Io ero ai "lavori leggeri", scopavo l'accampamento al mattino, strappavo l'erba o facevo qualche altro lavoruccio nel pomeriggio sotto la sorveglianza d'un negro della Guadalupa così fiero d'aver sulla manica le due mauscole di contre-maitre (C. M.) che s'illudeva di essere in confronto del rimanente dei deportati poco meno del governatore generale della Gujana. Quante docce fredde non mi è toccato versare su quelle fiamme d'orgoglio! L'animale se le sorbiva avvilito dallo schermo, demolito qualche volta dall'ironia, tornando per un attimo alla realtà ed alla ragione; per qualche settimana tirava diritto, poi al minimo inciampo ricominciava, tonando come un generale, faroee come un birro di carriera finché un'altra doccia non venisse a riabbassare la temperatura e la petulanza: ed aveva così finito per rassegnarsi a lasciarmi fare di testa mia.

L'indomani steso dell'arrivo del convoglio mi potei concedere durante la siesta una lunga, benefica, piacevolissima conversazione col compagno Léauthier, e la gioia profonda di constatare quanto spirito di giustizia, quale forza di volontà, quale tesoro di energia e di bontà fossero in quel suo corpo tapino, in quelle povere quattro ossa che parevano stare insieme soltanto per consuetudine. Compresi che tutti i compagni del suo convoglio lo dovessero tenere in alta stima, e mi spiegai di poi come alla camerata in pietra ognuno andasse a gara di rendergli servizio: erano, conserte nell'amore dell'ideale, la sincerità e la bontà ad ispirare ogni suo atto ed ogni sua parola. Con lui erano venuti Marpeaux e Marchand, due gagliardi pieni di forza e preoccupati,

ossessionati ugualmente dal desiderio d'andarsene il più presto possibile. Al quale desiderio offrivano un tributo assolutamente diverso di energie: Maspeaux espansivo, impetuoso, un po' guascone, ma coraggioso e fermo, come ebbe occasione a più riprese di dimostrare; Marchand, freddo, riflessivo, osservatore, lento ai giudizi ed ai propositi, quanto irremovibile allorché per un verso o per l'altro se ne era deciso. Ebbi campo di conoscerlo profondamente in seguito, e di dargli incondizionatamente la mia confidenza e la mia stima.

Briens era quel che si dice un buon ragazzo, festoso nell'animo e nella parola; subiva l'inferno colla necessaria filosofia, senza adagiarsi, d'accordo con tutti i compagni che, in non importa quale avventura, trovassero uno spiraglio per andarsene con qualche successo.

Ed aveva la sua antitesi in Catineau, verde, bilioso, insofferente, impaziente, il quale ringhiava tutto il giorno che "su quello scoglio d'inferno non voleva rimanere un'ora" e minacciava ad ogni momento una pazzia compromettente da cui lo dissuadevano con grandi sforzi i compagni tutti; ma poi, a sera, in camerata, tra gli amici, finiva per rasserenarsi e trarre dal repertorio rivoluzionario che conosceva nei suoi capilavori, qualche gagliarda canzone e librerla a mezz'aria fra l'appello ed il silenzio su quell'orda di dannati di cui frugava e scuoteva ogni fibra riaccendendone gli aneliti e le speranze, consolandone la dolorosa passione.

Ora si viveva. Avevamo fissato il nostro bivacco nell'angolo orientale della camerata, in fondo, sotto la grande finestra che dava sull'accampamento, ed alla quale si affacciavano di quando in quando i sorveglianti seguendo col più vivo interesse le nostre discussioni svariate ed amichevoli, beandosi manifestamente quando Catineau intonava una buona canzone di G. B. Clement o di Paillette, giacché non ebbero mai a muoverci né un'osservazione né un richiamo. In quel cantuccio erano il refettorio, il dormitorio, ed il club della piccola colonia anarchica dell'Isola.

Chenal, che era sempre ai lavori, aveva fatto fare ed era riuscito a far penetrare in camerata un grande piatto in ferro stagnato sull'orlo del quale era stampato a grande rilievo: "piatto anarchico". Ciascuno, sbarazzata la gavetta della zuppa quotidiana, e fattasi la provvista d'acqua, atterrava intorno al piatto anarchico buscandosi una fetta di lardo od una fetta di pane, di tanto in tanto qualche sardina, qualche leccornia insolita, mentre la discussione s'avvivava scintillante e turbidosa fino a costringerci intorno vivamente ansiosa tutta la camerata.

Una sera — chi e come l'abbia avuto non so, e non interessa gran fatto — pervenne al nostro piccolo gruppo un giornale del continente, uno dei grandi quotidiani parigini, in cui erano integrali, stenografate le *Dichiarazioni di Emilio Henry* in Corte d'Assise, e fu allora fra di noi convenuto che se ne sarebbe letta ad alta voce, a tutti i deportati del nostro dormitorio subito dopo la cena.

Non potrei dire se ne sia qualcosa trapelato al personale di custodia o se insospettiti dall'inusitato raccoglimento i sorveglianti si siano affacciati alle finestre per scovarne la causa; so che se Emilio Henry ebbe alle Assise della Senna un pubblico più numeroso e più vasto non ne ebbe di più appassionato, di più intensamente soggiogato che all'Isola Reale quella sera. Nell'implacata requisitoria del ventenne annunziatore sorprendevo i deportati le responsabilità spaven-

tose ed inalienabili delle classi dominanti e, nella storia, unico termine corrispondente la rivoluzione sociale indeprecabile, e vi acclamavano, benedicendo all'atto d'individuale rivolta che ne preannunciava ne precedeva il ciclone livellatore.

Non abbiamo potuto sapere mai quale impressione avesse lasciato nei sorveglianti quella lettura. Di rispetto al nostro ideale certo perchè nessuno mosse un richiamo di carattere disciplinare; ma quanto al resto, mistero. Qualcuno durante la lettura aveva abbozzato una smorfia di sdegno, ma qualcun altro aveva a certe eresie iconoclaste, così manifestamente ed imprudentemente assentito; e se ne erano poi andati gesticolando, discutendo, accapigliandosi con tanto fervore, che si poteva legittimamente indurre non avesse l'ordine borghese riscossa troppa devozione; mentre nel silenzio la camerata si raccoglieva, si assopiva come sotto la carezza di una rivelazione o di un'annunziamento.

Clemente Duval.

BREVISSIME.

A Lorville, Wisc., Enrico Neri di Alfedena (Aquila) e Clara Agnini di Napoli, si sono uniti senza sordide intrusioni del maiale nero, liberamente, dando buon esempio di coraggio di sincerità e di indipendenza spregiudicata.

A Philadelphia, Pa., i parenti arrugginiti dalla superstizione religiosa hanno portato in chiesa le spoglie del rimpianto compagno nostro Giuseppe Pascale che, morendo, aveva espresso preciso e categorico il desiderio d'essere accompagnato all'estrema dimora, senza preti, dai suoi compagni di fede e di battaglie. Ed è arbitrio esoso e vergognoso.

A Camden, N.J., nel nostro Circolo di Studi Sociali — 205 Main St. — ha parlato domenica 19 marzo u. s. su la guerra e le sue cause il compagno O. Eusepi di Philadelphia lasciando la più simpatica impressione. L'opera nostra di risveglio, iniziata con fervore, prosegue sotto gli auspici più confortanti, se i giovani a noi vengono con fiducia e con entusiasmo associandosi più fervidi e più numerosi ogni giorno al nostro compito di rinnovazione. Castagna.

A Bridgeport, Conn., domenica scorsa, della guerra e della Comune ha parlato N. Cuneo nella sala dei socialisti russi. I guerraioli c'erano, ma fecero bocca di pesce. Dalla riunione simpatica è nata l'iniziativa di un Circolo di S. S. e d'una biblioteca sovversiva che riscattino i nostri immigrati al prominentemente coloniale. E giungerà a buon porto.

S. Magrini.

A San Francisco, Cal., i compagni del Gruppo: Volontà! — 1602 Stockton St. — a protestare contro la persecuzione di Margherita Sangers, di Raniero Anderlini, di Emma Goldman colpevoli di propaganda neo-malthusiana, hanno diffuso un manifestino per eccitare ed abilitare i lavoratori a "procreare soltanto quando vogliono"; assistiti dai compagni Berkman e dalla Birth Control League che fanno altrettanto in lingua inglese. I compagni del gruppo: Volontà! danno i manifesti per due scudi al mille ai compagni che ne vogliono curare la diffusione.

A Chicago, Ill., la sera di Sabato otto Aprile nella Yondorf's Hall — 756 758 W. North Ave., corner di Halsted St. — la Filodrammatica Nuova Idea rappresenterà il bozzetto sociale "Don Francesco", seguiranno ballo, concerto, ecc. Entrata 50 e 25 soldi. La festa si dà sotto gli auspici della Sezione Sindacalista.

A. Boggiano.

A Worcester, Mass., i nostri bravi compagni si agitano con nobilissimo ardore per una infelice, Anna Frullani che in quel manicomio è stata inchiusa senza ragioni apparenti, senza ragioni sufficienti quanto meno, anche dove non si voglia escludere che disinganni, dolori, assidue amarezze domestiche possano averne momentaneamente alterata la quiete e la salute. Mormora infatti il popolino, e noi non sappiamo con quanto fondamento, che nel tetro asilo la poveretta sia stata sequestrata ad istigazione e per gli intrighi del tristo che alla madre dei suoi figli se non altro, dovrebbe qualche gratitudine e qualche riguardo, e non pensa invece che a disfarsene.

I compagni pur accogliendo col dovuto beneficio d'inventario il sottovoce temerario, si sono proposti di far luce piena, riparatrice, sul triste caso, e contan su la

simpatia e su la solidarietà dei cuori buoni.

A Gallatin, Pa., il 10 marzo ultimo Giuseppe Groppi, un bravo compagno nostro, è morto tragicamente alla miniera Sunny Side; ed i compagni di quel bacino hanno voluto imprimere ai suoi funerali uno sdegno carattere di protesta contro lo strazio impunitario che della carne plebea fa il capitalismo, contro l'ignavia imbelles con cui il proletariato vi si rassegna.

Erano fitte intorno al feretro, convenute dai campi vicini, molte centurie di compagni, di simpatizzanti, di amici, minatori nella grande maggioranza, quando il corteo movendo oltre il ponte del Monongahela entrò in città, spiegando ai venti la bandiera rossa mentre nell'aria montavano corrusche come una minaccia od un'annunziamento le note magiche della Marsigliese.

Che scandalo nel pattume ortodosso dei benpensanti e delle comari! e che brivido per le schiene lardose dei birri, petulantanti e maneschi coi deboli e coi vili, e dinanzi a quell'imponente manifestazione di sdegno e di forza rintanati nella vigliaccheria e nella paura.

Perchè se vi capitasse nelle mani, ad esempio, il *Monongahela Times* e vi leggeste che la polizia è intervenuta consigliando od imponendo che la bandiera rossa fosse ammainata o quanto meno associata alla bandiera striata di sangue e di vergogna della grande repubblica, dite, dite subito che è menzogna spudorata.

Nessun birro è uscito domenica dal covo.

Sono venuti, sì, il lunedì ed il martedì cercando sapere da quello o da questo, dall'undertaker da ultimo, chi avesse osato sventolare la rossa bandiera della rivolta per le vie della fedelissima Monongahela, ma quando attingessero alle varie fonti che il miglior modo di saperlo era ancora d'andare al Circolo di Studi Sociali, sono tornati alla tana colla coda fra le gambe.

Se volessimo noi!

Alla compagna ed ai figli dell'assassinato, al fratello suo, il compagno Eude Groppi, le nostre condoglianze sincere.



Chicago, Ill. — Martedì 29 Febbraio ultimo ebbe luogo il contraddittorio fra il compagno Umberto Postiglione e il segretario della Federazione Socialista Italiana John La Duca sul tema: "È l'organizzazione politica un bene o un male per il proletariato?"

I contraddittorii hanno la loro relativa importanza soltanto nell'ambiente in cui si svolgono, epperò ci asterremo dal pubblicare un esteso resoconto.

Il compagno Postiglione nella breve mezz'ora che gli era concessa per la negativa impostò il problema su un terreno solidissimo, elencando una buona dozzina di argomentazioni tanto serie quanto geniali.

Ma il suo contraddittore volle restringere la discussione ai soliti argomentucci le mille volte frustati: gli anarchici che vogliono per forza rompere la testa contro il muro; il sindaco socialista che non manda i poliziotti a randellare gli scioeperanti, e via di seguito per questa china.

Affermò solennemente che i metodi violenti sono preadamitici perchè la lotta di classe, a sentir gli spapolati cervelli del socialismo deformato, non si combatte più nella fabbrica e nella piazza ma a **tavolino**, con quella terribile arma che è la politica.

Quasi che Ludlow, Elizabeth, Syracuse, Youngston e cento altri non stessero lì a dimostrare che il problema d'oggi è un problema di forza, che la borghesia contende al proletariato con la violenza più brutale ogni conquista anche magra che sia.

Fu esilarante quando per negare ogni valore agli atti di violenza individuali fece risalire la causa della guerra di Tripoli a Gaetano Bresci!!!

Noi siamo disposti a credere che la parola abbia in quel caso tradito il pensiero del Laduca, perchè altrimenti bisognerebbe senz'altro ammettere ch'egli è un mentecatto.

Il compagno Postiglione, così come il breve tempo concessogli permettevate, riuscì a sgretolare ad una ad una le facce e stantie argomentazioni dell'avversario socialista.

E che la sua parola abbia lasciato un'ot-

tima impressione nell'uditorio, lo prova il fatto che quella sera stessa alcuni giovani socialisti di South Chicago lo invitarono a tenere una conferenza di propaganda anarchica in quel sobborgo.

È proprio così: chi ha cuore e cervello sano, mal s'adatta nel gregge socialista.

Questo contraddittorio ha rinsaldato in noi la convinzione che malgrado tutto negli anarchici sono e rimangono la fede e l'anima, la scintilla e la potenza della grande rivoluzione liberatrice.

Uno dei liberi.

1) — In proposito ci manda da Providence, dove è sempre accampato per lo sciopero alla Hope Webbing Co., il compagno Umberto Postiglione un lungo articolo al quale non è possibile far posto in questo numero, ma che daremo senz'altro ritardo al numero venturo.

N. d. R.

Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

Franklin, Ks. — A scarico degli iniziatori, a soddisfazione degli interessati, a mortificazione dei dei brontoloni che sono magnifici nel non fare nulla e nell'abbaiare a quelli che vogliono fare quel po' di buono che sanno, eccovi il resoconto delle entrate e delle spese dell'eretta Casa del Popolo di Franklin, Ks.:

Sottoscriv. fra comp. i	163,50
Prestito di B. Borghi	50,00
Contributo della Filodrammatica	9,75
Idem alla Filodrammatica di Frontenac	5,00
Idem a Cesare Forli	5,00
Ricavo vendita di due lotti a Ringo	100,00
Festa 1 Marzo 1915	98,20
Donazione a 112 Galeotti	6,00
Festa 23 Sett. 1915	23,55
Sottos. a 112 Galeotti	22,50
" " Biserna	23,00
Incasso netto della festa di Franklin	30,10

Totale 536,60

USCITE:

Per la sala	527,00
Spese registraz., ecc.	4,95
Lavori murarii	35,00
Spese per sala	18,65
Per legname alla W. Coal Mine Co.	36,10
Libri	,50
Assicurazione	32,50
Camino	4,00
Bloes della fondazione	11,90
Pei due lotti a Chiarini	120,00
Pei ferri	9,25
Stufa	5,00

Totale 805,40

Disavanzo 268,80

che coll'aiuto dei buoni ci leveremo di dosso al più presto.

I compagni che volessero più ampi schiarimenti scrivano al Circolo Studi Sociali, Box 203 Franklin Ks.

Joe Termine.

Bridgeport, Conn. — I compagni della città e quelli dei dintorni sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo Domenica 2 Aprile alle ore 1.30 pom. nella solita sala dei compagni russi al N. 629 E. Washington Ave, dovendosi discutere di importanti iniziative tra cui la fondazione di un Circolo di Studi sociali.

I Liberi.

New York. — Nell'ultima riunione di domenica scorsa si è costituito definitivamente in basso di città il nuovo Circolo di Studi Sociali **Mario Rapisardi**. Tutti i componenti, come pure tutti i sovversivi che abitano in questi dintorni sono pregati d'intervenire alla prossima riunione che avrà luogo alle ore 5 pom. domenica 1 Aprile al Cherry St. Tra le altre cose si discuterà pure al riguardo il numero speciale che l'"Era Nuova" pubblicherà per il prossimo 1 Maggio.

Scire' M. Benedetta.

— Domenica 2 corr., alle ore 3 pom., nel locale del gruppo Gaetano Bresci, 301 E. 106 St., la Filodrammatica Sovversiva darà la bellissima commedia **Sociale** in due atti di Vera Starkoff: "La via d'uscita".

Libera entrata come sempre.

G. Sberna.

— *Pro Caplan e Schmidt.* — Domenica 2 aprile, alle ore 2.30, avrà luogo allo Star Casino 107 Strade, un comizio di protesta contro la borghesia della Free Country che si ostina a tenere in ostaggio